



l'intervista » Marcello Pera

«Perizia psichiatrica inutile serve soltanto a screditare»

L'ex presidente del Senato: «I magistrati sono fermi a 25 anni fa. Il caso Palamara non ha insegnato nulla»



Stefano Zurlo

La prende con sarcasmo: «Hanno esaurito il credito ma sono ancora lì a parlare».

Chi?

«I magistrati», risponde rapido Marcello Pera, ex presidente del Senato, filosofo, accademico. Dopo scandali e accuse reciproche far le toghe, ora le polemiche riguardano i giudici di rito ambrosiano e la decisione, sconcertante, di disporre una perizia psichiatrica nei confronti di Silvio Berlusconi. «L'intera vicenda - riprende l'autore di molti libri e pamphlet, a Palazzo Madama dal 1996 al 2013 - ha dell'incredibile».

Perché, professore?

«Per almeno tre ragioni. La prima naturalmente è che c'è già stata una sentenza della cassazione sul caso Ruby».

Il Rubagate doveva finire con quel verdetto?

«Sì e invece lo hanno riaperto».

E ora al cardiologo affiancano lo psichiatra.

«Della perizia psichiatrica non c'è palesemente bisogno, se non a scopo di discredito. Ma non c'è solo questo: c'è un linguaggio pesante, come quando dicono che Berlusconi è affetto da "vecchiaia". Non vogliono usare un vocabolario più consono, quello di cui si servirebbero per rivolgersi ai loro padri: quelli sono anziani, il Cavaliere è un vecchio».

La terza ragione?

«Questi magistrati sono ormai privi di autorevolezza. Così Berlusconi farà come altre volte ha fatto, approfittando dei falli inutili dei giudici: volgerà la situazione a proprio beneficio».

Sembra di essere tornati al passato, ai duelli e agli attacchi che speravamo di aver superato una volta per tutte. Professore, che succede?

«Anche questo è incredibile. Dopo il caso Palamara - che non è uno scandalo ma porta a galla il normale funzionamento del consiglio superiore della magistratura da quando è nato - si poteva sperare in un'azione

di recupero di credibilità».

Invece, un ex presidente del Consiglio viene sottoposto ad un test per capire se c'è con la testa.

«Non c'è niente da fare: questi magistrati vanno avanti alla stessa maniera degli ultimi venticinque anni».

Ma l'opinione pubblica non ha voltato loro le spalle?

«Certo, la differenza è che oggi c'è sempre meno gente, compresi i tifosi di ieri, che sia disposta a seguirli».

Come finirà questa storia?

«Alla fine i magistrati saranno travolti e questo naturalmente sarà un danno per le istituzioni democratiche».

Le riforme?

«Se Draghi e Mattarella non avessero altre agende importanti, avrebbero fatto bene a spendere qualche parola sul tema della radicale modifica dell'ordinamento costituzionale della magistratura, invece di somministrarci la cosiddetta riforma Cartabia».

Davvero, non salva niente?

«Se vogliamo davvero mettere mano alla giustizia e porla al servizio del cittadino e del bene comune, dobbiamo avere il coraggio di cambiare alcuni articoli della Costituzione. Altrimenti, si andrà avanti con questo o quell'intervento, ma sarà solo un'operazione di cosmesi».

I partiti non ci sono riusciti. È dai tempi di Mani pulite, dal 1992, che l'agenda della politica reclama interventi. Ma tutte le proposte sono rimaste sulla carta.

«Se i partiti fossero vivi, dovrebbero anch'essi meditare qualcosa».

Professore, sempre pessimista? Critiche e obiezioni per tutti, dal Quirinale a Palazzo Chigi e al Parlamento?

«È quel che vedo e constato: zitti gli uni, afoni gli altri».

Deriva
Linguaggio pesante da parte dei pm. Le toghe sono poco autorevoli

Riforme
Draghi e il Colle dovrebbero spendersi sull'attuale ordinamento

LE REAZIONI POLITICHE

La solidarietà di Salvini. Ma la Meloni tace

Il leghista: «Accanimento senza precedenti» L'ordine nel Pd: ignorare il caso

Hanno detto

Cesare Mirabelli (ex Consulta)

“ La scelta di Berlusconi mette seriamente in discussione l'imparzialità del giudice

Micaela Biancofiore (Ci)

“ Penso che Mattarella dovrebbe nominare Berlusconi senatore a vita

Stefania Craxi (Fi)

“ La perizia psichiatrica chiesta per Berlusconi offende il Paese e milioni di elettori

Anche un presidente emerito della Corte Costituzionale come Cesare Mirabelli considera decisamente «eccessiva» la richiesta di sottoporre a perizia psichiatrica l'ex premier Silvio Berlusconi, avanzata dai magistrati di Milano.

Intervistato dal sito *Formiche*, Mirabelli dice che «da parte del Tribunale è stata fatta una richiesta piuttosto inusuale». Poteva infatti essere legittimo «accertare se in effetti ci fosse un impedimento oggettivo dal punto di vista clinico e medico, ma con la richiesta di perizia psichiatrica si sono spinti oltre». Per Mirabelli, la decisione di Berlusconi di rifiutarla «è stata un atto di grande coraggio. Decidere di esporsi in questo modo nell'ambito di un processo presuppone la volontà di denunciare l'eccessività della richiesta da parte del giudice. Ed è probabile che la scelta di Berlusconi metta seriamente in discussione l'imparzialità del giudice chiamato ad esprimersi sul processo Ruby Ter».

L'opinione del presidente emerito della Consulta è condivisa da altri giuristi, come il presidente delle Camere Penali Giandomenico Caiazza che ieri, col *Giornale*, ha parlato di richiesta «offensiva e umiliante». Sul fronte politico, si schiera a sostegno del Cavaliere l'alleato Matteo Salvini «Contro Berlusconi c'è un accanimento che non ha precedenti nella storia repubblicana, può stare simpatico o antipatico, ma è un uomo di Stato, non può stare sotto processo per 30 anni, se la prendano con i delinquenti e lascino stare una persona che ha fatto tanto e spero

possa fare ancora tanto per il Paese», dice il leader della Lega. Da FdI interviene con decisione Fabio Rampelli, che definisce «vergognosa e offensiva» la richiesta del tribunale e aggiunge: «le perizie psichiatriche adrebbero fatte a alcuni magistrati».

Rimane stranamente silenziosa, invece, l'altra alleata, la segretaria di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che non si sbilancia a dire una sola parola sul caso. Un po' come il Pd, nel quale l'indicazione è ignorare la questione. Così capita che diversi esponenti del partito di Letta confidino, a taccuini chiusi, che «in effetti quella del tribunale è una richiesta incivile, la penso esattamente come Caiazza e Mirabelli. Ma è meglio non parlarne...». Gli unici ad esporsi sono alcuni esponenti di Italia viva: per primo Matteo Renzi, che ha subito parlato di richiesta «inaccettabile». Come lui la pensa Roberto Giachetti, che la definisce «persecutoria», e parla di un «colpo di coda di una sede giudiziaria alle prese con i veleni interni» e di una magistratura associata «in pieno sbandamento». Forza Italia è compatta con il suo leader, e riflette su come mobilitarsi a suo sostegno. Elvira Savino parla di «metodi stalinisti», Sestino Giacomoni di «accercchiamento da parte della magistratura». Per Stefania Craxi si assiste «a una deriva senza limiti» del potere giudiziario. Mentre la ex Fi Micaela Biancofiore lancia un appello a Mattarella: «Nomini Berlusconi senatore a vita, sarebbe un gesto storico di pacificazione nazionale». **LCes**



VETERANO
Luigi Cesaro è parlamentare dal 2001 e nel 1999 era stato eletto a Strasburgo

sta è «una splendida, attesa, notizia: non abbiamo mai dubitato della correttezza del loro operato mantenendo sempre salda la fiducia nella magistratura». «Sono felicissimo - dice Antonio Pentangelo, coordinatore di Forza Italia per la provincia di Napoli ma resta il forte dispiacere perché questa vicenda ha di fatto impedito a me e ad altri 30mila elettori di poter essere rappresentati nelle istituzioni regionali da un ragazzo davvero in gamba che ho visto crescere come uomo e come politico».

Felice anche la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini che però polemizza sul fatto che si tratta «dell'ennesima dimostrazione di come fattispecie di reato troppo vaghe come il voto di scambio e il traffico di influenze aprano le porte a un eccesso di discrezionalità della magistratura. Troppe sono le inchieste aperte in base a elementi fragili e surrettizi».